

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Direzione ed Amministrazione: Udine
Vicolo di Prampero, 4. — Inscrizioni
nel corpo del giornale per ogni riga o
spazio di riga cent. 60. In terza pagina
dopo la firma 30, in quarta pagina 20
— Per gli avvisti ripetuti si fanno ri-
bassi di prezzo.

In tutta ITALIA: anno Lire 15 — semes-
tre L. 8.50 — trimestre L. 5. — ESTERO:
anno L. 30 — semestre L. 15 — Le
associazioni non disdette si intendono
rinnovate. — Non si restituiscono i ma-
noscritti. — Lettere e pieghi non afrancati
si respingono.

Anno II — N. 186.

Nonne fuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos, furz quod alma tegant?

Omnis ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinen.

Lunedì 19 Agosto 1901

AVVERTENZA

Gli uffici del CROCIATO con l'annessa tipografia, sono trasportati in Vicolo di Prampero, n. 4, nei locali dell' "Asilo dell'Immacolata",

Le elezioni Amministrative AD UDINE

Pochi giorni ci separano dalle elezioni amministrative, in cui i diversi partiti della capitale friulana dovranno misurare le loro forze. I cattolici udinesi occupati come sono nei preparativi del grande pellegrinaggio di settembre, avrebbero certo preferito che le elezioni fossero di poco ritardate, senza che perciò i cittadini interessi ne risentissero danno alcuno. Ma giacché diversamente è stato deciso, d'uopo è di raddoppiare le forze e di scendere con accresciuto ardore in campo. A settembre celebriamo la chiusa delle feste per il Solenne Omaggio a Gesù Redentore; or bene i cattolici udinesi devono nel lavoro elettorale presente tributare al Divin Redentore un altro segnalato omaggio.

Poiché nel coraggio di cattolici, nell'opera per l'affermazione della nostra idea c'è un solenne sacrificio di onore a Gesù Cristo e al suo Vicario.

E' errato il credere che nelle elezioni amministrative ci sia semplicemente una dichiarazione di indirizzo di forma di reggimento del comune; no; tutti i partiti si informano oramai ad un superiore criterio e nella stessa forma in cui si presentano nella vita politica si affermano anco in quella comunale. Poiché le idee stesse che determinano la formazione dei gruppi politici entrano in quanto siano applicabili nel determinare l'indirizzo che deve darsi alla gestione della cosa comunale. E ciò è legittimo tanto più che il criterio della autonomia comunale va sempre più acquistando terreno, e molte delle funzioni che lo stato aveva finora, vengono gradatamente ad applicarsi ai comuni. Senza dire poi che spinte o spontanee comuni vengono chiamati a fare anche delle affermazioni politiche, d'onde l'interesse che gli eletti rappresentino per questo riguardo le idee degli elettori. Che se questo per caso non avviene in altre città, ad Udine certamente si avverrà.

Noi cattolici dobbiamo entrare in campo, con un programma che in primo luogo sia religioso, vale a dire con l'assicurazione agli elettori che quante volte si tratterà nell'azione comunale di sostenere direttamente ed indirettamente gli interessi della religione e del Papa, noi lo faremo, sicuri di contribuire in tal modo al progresso reale della città, dal momento che la base di ogni progresso sta nell'anima e non nel corpo sociale.

Ma non per questo che come dicevano gli antichi, cominciamo ab Jove, noi vogliamo dimenticare i materiali interessi della cittadinanza. Chè anzi è nostro dovere di studiarli profondamente, cercando quanto può tornar utile alla città, ed in modo particolare, alla parte che più ne abbisogna. Quale largo campo aperto alla attività nostra nell'istruzione, nell'igiene, nella amministrazione della pubblica beneficenza! Senza dire poi che nella vita comunale noi possiamo esplicare largamente quel programma di organizzazione di classe, ed applicare molti dei postulati del programma sociale-cristiano in pro degli operai.

E sopra tutto a questo, sarà forse trascurabile quella guarentigia di onestà, di perfetta scrupolosità nell'adempimento dei gravi doveri degli eletti, la quale deriva direttamente dai principi che professiamo?

Ma, dirà alcuno dei lettori, voi parlate come feste certi della vittoria. Non è vero, siamo certi di una cosa sola, della bontà del nostro programma. Gli è perciò che instiamo perchè tutti i cattolici udinesi siano di buona volontà i cattolici occasione, si adoperino ardentemente per una solenne affermazione del nostro programma cattolico nella vita amministrativa. Se essi fossero certi della riuscita, non avrebbero merito; ma essendone incerti, e lavorando tuttavia per la verità in questa incertezza meriteranno lode ben maggiore. La bontà di una causa non si

valuta dal numero; ma si calcola dall'idea. In alto l'idea; quando questa è buona, chi ha la fermezza di sostenerla, o presto o tardi trionfa.

Notizie Vaticane

S. Giocachino.

Roma, 18. — Ricorrendo oggi San Giocachino, le guardie pontificie erano in alta uniforme.

Il Papa alle 11,30 ricevette nella sala del concistorio il collegio dei cardinali per gli auguri. Assistevano anche i patriarchi, arcivescovi e vescovi presenti in Curia, una rappresentanza dell'ordine di Malta, vari collegi, la prelatura romana, l'intera corte, i comandanti dei corpi militari del Vaticano, l'aristocrazia romana, i rappresentanti di vari circoli ed associazioni cattoliche e pochi invitati. I presenti sommarono a circa trecento.

Il Papa era di ottimo aspetto, niente affaticato; vestiva in bianco, con mozzetta, la croce, il pettorale e lo zucchetto. Sua Santità disse che quantunque avesse assunto il nome di Leone, quando fu elevato al pontificato, pure ricorda con riverente affetto il nome di battesimo — (E' noto che fece erigere nel quartiere di Prati una chiesa al patriarca s. Giocachino, affidandone il culto ai Ligurini). — Ringraziò poi per gli auguri recategli, espresse il suo compiacimento di festeggiare per la ventitreesima volta come Papa il suo onomastico e rese grazie al Santo, di cui porta il nome, di averlo conservato in salute per il pontificato che «deve sembrare abbastanza lungo». Questa frase fece sorridere gli astanti. Poesia il Papa si mostrò addolorato della campagna che i socialisti muovono contro i libri di Sant'Alfonso dei Liguri dicendo che la natura e gli scopi della guerra dimostrano maggiormente la grandezza del dottore della Chiesa. Dopo un cenno del Papa, il prof. Marucchi e il barone Kanzler cominciarono a fare le proiezioni delle illustrazioni delle cripte e dei monumenti nei cimiteri cristiani. Il Papa, che assisteva per la prima volta alle proiezioni, rimase soddisfattissimo. Prima di ritirarsi impartì l'apostolica benedizione.

Note e commenti

Un'altra vergogna?

Vediamo con sorpresa che il console generale al Cairo ha mandato al suo governo una relazione, pubblicata nel *Bollettino ufficiale* degli affari esteri, in cui afferma che Massaua e le coste settentrionali dell'Eritrea sono i centri massimi della presente tratta degli schiavi.

Ci mancava anche questa! dopo tante vergogne subite nell'Eritrea dalla povera nostra patria, ora dobbiamo apprendere che, causa la trascuranza delle nostre autorità laggiù si compie nella colonia il più turpe mercato.

Giustamente l'opinione pubblica italiana domanda una sua doverosa spiegazione da parte del nostro governo: e se la cosa sarà confermata, non si può a meno di darne un solenne biasimo ai responsabili, e di raccomandare, che per il nostro decoro, non si possano più scrivere simili dolorose relazioni.

Contro le Congregazioni.

L'Associazione, notoriamente massonica, Giuditta Taveni Arquati, di Roma, ha diramato a tutte le associazioni liberali (?) una circolare in cui ricerca di eccitare il grande partito anticlericale italiano ad una propaganda contro i religiosi che verrebbero in Italia dalla Francia o dalla Spagna.

Non crediamo decoroso di riportare nel nostro giornale il linguaggio plateale di questa società: crediamo invece che il popolo italiano avrà abbastanza buon senso da non seguire questi sozzi mestatori, come finora non si è guari commosso per gli incentivi replicati affinché si ponesse all'unisono con la scellerata propaganda di Francia e di Spagna.

Il popolo italiano sa già abbastanza per pratica quanto valga il patriottismo degli anticlericali: ad esso costa miseria, sangue e vergogna... ed ancora non la è terminata!

A proposito dell'agitazione anticlericale spagnuola.

Togliamo da una corrispondenza da Madrid alla liberale *Neue Zürcher Zeitung* i seguenti interessanti particolari sulle prodezze anticlericali spagnuole:

«Se i nostri nonni, scrive il corrispondente, si sono contentati della morte di tre mila frati, noi, loro nipoti, non dobbiamo darci pace se non quando avremo ammazzato trecentomila frati e monache.» Così fu detto nell'ultima assemblea anticlericale di Barcellona. Questo fu quasi sempre il punto di partenza di tutti i discorsi, che furono fatti nelle adunanze anticlericali del 28 e 29 giugno. Da ciò si può argomentare del valore morale di quelle dimostrazioni. Non fu tenuto neppure un solo discorso ragio-

nato. L'eroe della giornata, perciò, è quegli che in tempo più breve sputa le peggiori calunnie ed ingiurie, le più mostruose metafore e le espressioni più triviali. Fortunatamente queste prodezze da ciarlatani non hanno verun effetto (?), quantunque il locale dell'assemblea tremi quasi sotto l'uragano di applausi».

E Nathan applaude.

E si capisce. L'*Univers* di Parigi infatti riporta una lettera del Nathan a nome della Massoneria italiana, diretta alla Massoneria spagnuola in data del 26 febbraio di quest'anno. La diamo qui per opportuna norma dei lettori, e perchè si convincano ognora più quale odio covino con ogni santa cosa questi uomini di ogni civiltà e progresso.

Indirizzo alla Massoneria spagnuola Grand'Oriente d'Italia

Roma, 20 febbraio.

«Illustre e potentissimo Gran Maestro — Illustri e cari Fratelli.

«Sono felice di comunicarvi la deliberazione seguente, che il Grand'Oriente d'Italia, nella sua seduta del 17 febbraio 1901, su mia proposta, approvò all'unanimità.

«Sia essa l'espressione di solidarietà fraterna fra uomini che, attraverso le barriere che separano le sfere d'azione d'ogni popolo, sono animati dagli stessi pensieri e dalle stesse aspirazioni di libertà, di giustizia e di progresso.

«A nome della Massoneria italiana il Grande Oriente d'Italia applaude all'attitudine del partito liberale spagnuolo il quale, ricusando da una parte di associare la sorte dei suoi dirigenti a quella di Dinastie che rappresentano nella loro caducità, il ritorno alla schiavitù dei popoli e delle coscienze; e non permettendo, dall'altra, che il gioco della setta gesuitica giunga a piegare lo spirito nazionale sotto le prescrizioni di un dogma che ha perduto, fra gli interessi di casta ogni religiosità, si è levata virilmente per difendere la causa della libertà e del progresso.

«Ricevete, illustrissimo e potentissimo Gran Maestro, illustri e cari Fratelli, i miei fraterali ed affettuosi saluti.

«Il Gran Maestro della Massoneria italiana Ernesto Nathan».

Avete capito? Altro che illudersi in sogni di possibile conciliazione! Guerra ci vuole, e guerra a oltranza! Non v'illudete o cattolici su certe blande manifestazioni del liberalismo; ma guardando a questa fatta di documenti persuadetevi della necessità di restar fermi al vostro posto, preparati non al riposo, ma alla lotta.

Giustizia resa ai salesiani di Messina.

E' bene intanto registrare un fatto che torna a confusione dei nemici delle Congregazioni religiose. Malgrado la montatura massonica Siciliana, è stata resa giustizia ai figli di Don Bosco. Già diffusamente il *Crociato* s'era occupato della chiusura del Collegio Salesiano di Messina ordinato da quel provveditore.

Ecco ora quanto telegrafano da Messina al *Sole del Mezzogiorno*.

«Il Consiglio scolastico ha deliberato di non doversi confermare l'ordinanza del Provveditore, per la chiusura delle scuole, purchè i Salesiani consentano a cambiare il libro di testo della Storia.

Questo libro — ch'era del Savio — aveva gran colpa di portare su' fatti e su' personaggi della storia contemporanea d'Italia, giudizi e commenti, conformi a quelli dei principali uomini del risorgimento italiano, ma non partecipanti a idee antimonarchiche.

Nondimeno, la ritirata del Consiglio scolastico può bastare a nostri buoni Salesiani, a' quali, influ, non costerà nulla di sottomettersi a questa semplice prescrizione di forma. Quello cui essi non s'indurranno mai, per mutare che facciamo di libri di testo, è d'avviare gli alunni, mercè l'insegnamento, a diventare nemici dell'ordine sociale e della religione».

Dedicato ai denigratori della morale cattolica.

Il *Lavoratore Valtellinese*, periodico socialista di Sondrio, non contento di offendere di continuo tutta la classe sacerdotale, tutta la morale cattolica facendo eco alla sudicia e vergognosa campagna condotta dall'*Asino*, ha voluto scendere ad accuse speciali e sostenere che i sacerdoti di Berbenno convertissero il confessionale... in quello che i socialisti vorrebbero.

Senonchè i sacerdoti di Berbenno querelano il *Lavoratore Valtellinese*, il quale dapprima rise, ma come vide che si faceva sul serio, si affrettò a stampare questa *rivoltazione*, alla quale è inutile fare commenti. Eccola nel suo testo:

«Leonida Redaelli, quale corrispondente, e il direttore responsabile del giornale *Lavoratore Valtellinese* per la parte che ciascuno ebbe nell'articolo apparso sul detto foglio nel giorno 5 luglio 1901 n. 27, articolo intitolato: *Moralità e religione*, dichiarano di ritrattare tutto quanto è stato scritto in quell'articolo, dichiarano che il in esso riferito non è avvenuto; conseguentemente dichiarano assolutamente inso-

spettabili tanto il M. R. P. Paolo Tirinzoni Parroco arciprete di Berbenno, quanto il di lui coadiutore M. R. Paolo Volpatti, dei fatti in quell'articolo accennati ed estenderebbero tale dichiarazione anche a riguardo del M. R. Salvatore Sironi coadiutore a Polaggia e confessore anche egli nella parrocchiale di Berbenno, se lo stesso suaccennato articolo non lo escludesse di già da ogni relativa imputazione.

E poichè nello stesso giornale apparve altro articolo nel n. 80, pubblicato il 26 luglio 1901, nel quale è detto fra altro che la querela sporta dai M. R. sacerdoti Tirinzoni e Volpatti fu spiegata con ignobile manovra diretta ad impedire ai querelanti le opportune difese, il direttore responsabile del predetto foglio dichiara di ritrattare anche l'immeritata ingiuria contenuta nel detto n. 30.

Il prenomato direttore responsabile ritratta parimente l'articolo apparso nel n. 31 dello stesso foglio, in data 2 agosto 1901, nel quale per avere i querelanti negata la prova dei fatti si è detto che essi si sono giudicati da sé, con aggiunta di altre parole ribadenti l'imputazione del primo articolo inserito nel foglio del 5 luglio p.p., riconoscendo egli che la prova dei fatti imputati fu giustamente non ammessa per la natura dei fatti stessi.

Dichiarano infine il sig. Leonida Redaelli e il direttore responsabile del «Lavoratore Valtellinese» di essere dolenti di non avere prima dato seguito alla ritrattazione che già era stata concordata coll'egregio avv. Azzo Pesenti.

Redaelli Leonida, Redaelli Ferruccio».

Lo scandalo di Marsiglia.

Intanto il partito socialista ha un boccone un po' duro da inghiottire nello scandalo di Marsiglia. Naturalmente, osserva la *Voce della Verità*, certi caporioni socialisti vorrebbero, per il bene del partito, che lo scandalo immenso fosse soffocato; ma la maggioranza degli operai vuole la punizione esemplare di questi «amici del popolo» che li sfruttarono, e nessuno sarà sorpreso quando udrà le vittime mostrarsi severissime nelle loro deposizioni contro coloro che sciupavano largamente gli scudi raccolti, e stracchiavano sopra i buoni di pane che concedevano agli altri.

Il diversivo clericale. Una giusta osservazione.

Dalla repubblicana *Italia del popolo*: L'osservazione è giustissima ed il partito socialista che si vede animato dalle basi ricorre ancor esso... al diversivo anticlericale. Che il nostro popolo voglia proprio far la parte... dell'incauto scorcino?

Per finire. — La povertà di Crispi.

Scrivono da Roma 16: Si assicura che Crispi non sia morto in quelle misere condizioni finanziarie che sulle prime si dicevano. Sembra che lasci un patrimonio di oltre due milioni, intestati in parte a Donna Lina, e consistente in tenimenti in provincia di Siracusa, in vari stabili a Napoli, tra cui la villa Lina valutata circa 400,000 lire.

Notizie estere

I tre scomparsi sulla spedizione polare italiana.

Sanderfjord (Norvegia), 17. — La spedizione condotta dal capitano Stoekken è qui giunta stamane alle ore 8.30. La spedizione ha visitato la costa meridionale della Terra Francesco Giuseppe e non ha trovato traccia dei tre scomparsi della spedizione polare del Duca degli Abruzzi. Il monumento per i tre scomparsi donato dal Duca degli Abruzzi, fu eretto a Capolitora.

La Turchia non può pagare i suoi impiegati.

Dimostrazioni di donne.

Costantinopoli, 18. — Una scena curiosa e commovente è avvenuta ieri dinanzi alla Sublime Porta. Una folla di donne, quasi tutte cenciose, fece una pietosa dimostrazione per la mancanza dello stipendio ai rispettivi mariti, impiegati dello Stato, i quali da quattro mesi patiscono colle loro famiglie la fame. Le donne strillavano mostrando i pugni alla Porta Sublime e lanciando ingiurie e minacce contro gli alti funzionari di palazzo che nuotano nelle delizie, minacciando di invadere gli uffici. Usci la guardia albanese, mentre la polizia accorreva. Le infelici, dopo aver buscato molte botte, vennero quasi tutte arrestate. Ottanta impiegati che diressero al Sultano una petizione per il mancato stipendio, si trovarono nelle carceri centrate e verranno processati per offesa ai padiscia!

Situazione inquietante nei Balcani.

Vienna, 17. — La situazione nei Balcani è inquietante. Confermasi che un grosso nerbo di Albanesi marcia per invadere il Montenegro. Le truppe turche sono impossibilitate a fermarli. Il Montenegro agglomererà truppe al confine. Il Principe Nikita avvertì telegraficamente del pericolo lo Czar.

IL CASO di S. Girolamo degli Schiavoni

Sopra questo fatto la stampa liberale ha fatto un chiasso terribile, lanciando al sommo pontefice l'accusa di osteggiare gli interessi italiani. E si capisce il motivo: ogni qualvolta si tratta di combattere il Supremo gerarca della Chiesa, i nostri liberali (primi fra noi quelli del *Friuli*) si trovano sempre in prima fila. Dicesi che il ministero di grazia e giustizia Cocco-Ortu voglia occuparsi anche egli della questione. Staremo a vedere: per i cattolici però quando Roma ha parlato ogni questione è finita. Intanto leviamo da una corrispondenza all'*Osservatore cattolico* di Milano le seguenti informazioni:

Sulla via di Ripetta e precisamente incontro al nuovo ponte Cavour, sorge una chiesa con annesso un edificio recentemente restaurato; la chiesa e l'ospizio di S. Girolamo degli Schiavoni — corruzione da slavoni. — L'antica chiesa degli slavi ha anzi per un certo tempo riflesso il suo nome su tutta la contrada che si chiama Schiavonia.

L'edificio conteneva un ospizio, ed era la sede dei canonici e beneficiati del capitolo di S. Giacomo. L'ospizio ideato da Girolamo di Polonia e da altri signori della Dalmazia e della Slavonia fu eretto da Nicolò V per i pellegrini di Dalmazia e Slovenia: *Dalmatia et Slavonia*; così parlava il documento di erezione. In seguito a contese tra i canonici delle varie regioni sembra che sia avvenuta nel secolo XVI una falsificazione di quel documento per cui l'*et* fu cambiato in *seu* e la parola *Slavonia* in *Illiria*.

Comunque sia di ciò, a noi poco importa poichè anche accettando come genuina la seconda versione, rimane pur sempre che la fondazione di S. Girolamo era a beneficio dei pellegrini e dei sacerdoti di quattro regioni: Dalmazia, Croazia, Slavonia e Bosnia, e di fatto, gli stemmi di queste quattro regioni formano i quarti dello stemma che si rinviene antichissimo nella chiesa e nell'ospizio.

L'ospizio era amministrato da una commissione, che impropriamente chiamavasi congregazione, di cui facevano parte gli slavi residenti in Roma, e il capitolo da un arciprete. Questi a intervalli di tempo fu anche presidente della congregazione amministratrice dell'ospizio. Ma gli uni e gli altri erano semplici amministratori non proprietari dei beni, che spettavano all'ospizio secondo la bolla di Nicolò V, e al capitolo per una bolla di Sisto V, il quale riteneva che la sua famiglia Peretti fosse oriunda di Dalmazia e quindi portava speciale affezione a quest'istituto slavo.

Questi gl'inizi della fondazione di San Girolamo. Ora Leone XIII considerando quanto valga meglio radunare in Roma un seminario di slavi, come ve ne sono per tante altre nazionalità, ha sostituito il seminario al capitolo, esiguo di numero e di relativa importanza, ed in parte all'ospizio, che per le aumentate comunicazioni, per la trasformazione di usi e di abitudini, è rimasto quasi interamente privo di scopo. Nè è stata un'innovazione improvvisa, perchè già nel 1598 gli amministratori dell'ospizio avevano ottenuto da Clemente VIII che l'ospizio fosse convertito in seminario.

Però questo progetto che allora non fu potuto attuare, venne di nuovo preso in esame da Pio VI il quale nel 1790 fondò il «Croato di S. Girolamo». Ma tale istituzione durò ben poco perchè a causa delle guerre napoleoniche i giovani chierici che studiavano, furono richiamati dalle loro famiglie. Tali vicende si ripeterono nel 1846 e nel 1871; finchè ora il pontefice con la forte fibra che lo distingue ha risoluto di venire a capo delle difficoltà e di attuare quanto invano tentarono alcuni suoi antecessori.

Senonchè la congregazione dei vescovi e regolari che ha trattato tutta questa faccenda, non ha agito di suo arbitrio ma d'accordo con i vescovi delle regioni interessate. E così non i soli vescovi della Croazia, come asseriscono alcuni giornali, ma anche quelli della Dalmazia, dell'Istria, della Bosnia, dell'Erzegovina, l'arcivescovo stesso di Antivari furono interpellati in proposito e unitamente delegarono un distinto ed avveduto sacerdote, il prof. Giuseppe Pazman perchè definisse le ultime questioni e organizzasse il nuovo seminario.

Evidentemente il nuovo seminario ha lo scopo di radunare i giovani chierici delle provincie slave, soggette o no all'Austria; onde se anche in Serbia vi fosse una gerarchia cattolica, niente avrebbe vietato il concorso anche dei vescovi di questo stato, come niente vietò il concorso dell'arcivescovo di Antivari.

Leone XIII ha sostituito all'ospizio e al capitolo un seminario, ecco tutto; ma il seminario è a beneficio dei cittadini di quelle stesse regioni in cui favore era stato eretto il capitolo e l'ospizio. Rettore del seminario tanto potrà essere un sacerdote dalmata che un croato; nè alcuna preminenza è riservata ai croati su i dalmati.

A me sembra invece che l'erezione del nuovo seminario onori non meno il pontificato che l'Italia, perchè se la presenza di tanti seminari esteri in Roma è una prova della sua estraneità, non è meno una ragione di soddisfazione e di onore per l'Italia.

Notizie italiane

Il processo Palizzolo.

Bologna, 17. — Il pubblico ministero ha consegnato al presidente della Corte d'assise le liste dei testimoni di accusa. Le liste primitive, che servirono nel processo di Milano, sono state ridotte specialmente in causa della morte del coaccusato Carollo, ma poi sono stati aggiunti nuovi testi riconosciuti necessari.

Le parti lese nel processo Notarbartolo sono: Merlo Marianna ved. Notarbartolo, nata a Palermo e residente a Spezia; Merlo cav. Teodoro, capitano di corvetta, domiciliato a Palermo; Notarbartolo Teresa e Leopoldo Notarbartolo, tenente di vascello. Soltanto a quest'ultimo è fatto obbligo di comparire al dibattimento.

I periti sono: Brancato Ferdinando, medico di Trabia; Giulio Furitano, medico a Palermo; Delgiudice Andrea, ingegnere a Palermo.

I testimoni sono 145, tra cui moltissime notabilità, quindici funzionari di pubblica sicurezza, dodici carabinieri, graduati ed ufficiali di quest'arma, undici impiegati delle ferrovie sicule, otto impiegati del Banco di Sicilia, due giornalisti, un reporter e due detenuti, Chetta e Bortolani, domiciliati per ora nelle carceri di Sant'Eufem in Napoli.

Nel processo Miceli è parte lesa Michela Marano vedova di Francesco Miceli, domiciliata a Monreale. Le è fatto obbligo d'intervenire al processo. Periti sono: Giovanni Sofia, medico, e Carrara Felice, negoziante d'armi. I testimoni sono 72.

Ancora scandali?

Centomila lire rubate ad un'opera pia? Napoli, 17. — Si hanno da Napoli i seguenti gravi particolari sopra un nuovo scandalo che si minaccia nella capitale napoletana:

Si assicura che il regio commissario dell'Opera Pia Vertecoli, di Napoli, presentato al procuratore del Re denuncia per gravissimi reati commessi dai cessati amministratori e da alcuni impiegati di quell'Opera Pia. Secondo tale denuncia si tratterebbe di frodi audacissime, compiute fabbricando mandati di diverse migliaia di lire per lavori inesistenti.

Si assicura inoltre, che molti mandati per sussidii, ammontanti a parecchie migliaia di lire, sarebbero fittizi, e così pure parecchi mandati per gratificazione e compensi. Anzi un appaltatore dei lavori avrebbe confessato aver nulla ricevuto sopra un mandato di lire diecimila le quali sarebbero state incassate da uno degli amministratori di Vertecoli.

Sarebbe poi risultato che varie case di proprietà dell'Opera Pia, sarebbero state affittate per mezzo di prestanomi ad un impiegato ora destituito, il quale guadagnava su tali fitti oltre mille lire all'anno. Si afferma poi, che oltre ventimila lire di rendita furono sottratte e sperperate, con deliberazioni contenenti false asserzioni. A questo infine si riferisce, i reati di falso e peculato denunciati dal regio commissario, sarebbero quindici per oltre centomila lire di danni. Un ex amministratore gravemente colpito, è fratello di un senatore del regno.

Staremo a vedere; ma intanto l'imputazione è gravissima.

Cronaca degli scioperi

Lo sciopero dei tramvieri romani terminato.

Roma, 17. — Questa mane i rappresentanti della Camera del Lavoro, recatisi alla prefettura, notificarono che i tramvieri avrebbero rinunciato a tutte le pretese avanzate, purchè la Società aumentasse di 25 centesimi il salario giornaliero a tutte le categorie del personale.

La prefettura informò della proposta la Società, la quale rispose essere impossibile ad accettarla.

Gli ingressi dei depositi dei tram erano stamane affollati di scioperanti e di numerose donne, le quali cercavano di impedire l'entrata dei tramvieri additi al servizio ordinario; le donne giunsero anche a porre sui binari i bambini.

I carabinieri e le guardie sciolsero l'assembramento.

Il condottiere Adriani, essendo stato minacciato, fu costretto ad estrarre la rivoltella, fra gli urli della folla. Si operarono vari arresti.

Giulitti, arrivato stamane, conferì subito col sotto-segretario Ronchetti circa lo sciopero dei tramvieri.

Costoro si riunirono al Policlinico in comizio. La seduta fu tumultuosa; dopo vivissime insistenze, i dirigenti lo sciopero finirono per deliberare che sia ripreso il servizio domattina. Fu votato in questo senso un lungo ordine del giorno.

Il Municipio, conosciuta la deliberazione dei tramvieri di riprendere il lavoro domattina, fece un manifesto alla cittadinanza, avvertendola della ripresa del servizio.

E incomincia quello degli scappellini.

Roma, 18. — Riunitisi duecento scappellini, deliberarono lo sciopero generale della classe se la ditta che ha in appalto i lavori della basilica ostiene sì rifiuta di accettare la tariffa concretata.

Anche lo sciopero di Napoli è terminato.

Napoli, 18. — Dopo le ultime due riunioni, nella prima delle quali parlò l'on. Ciccotti incitando i tramvieri a riprendere il lavoro, e dopo l'ultima concessione fatta dal direttore dei tram, gli scioperanti proclamarono di tornare domani al lavoro. La notizia venne accolta con viva soddisfazione dalla cittadinanza.

DALLA PROVINCIA

Prato Carnico.

16 agosto.

Propaganda socialista.

Bisogna pur dire che i capi-partito della setta nefasta abbiano trovato buon terreno fra gli abitanti di questa vallata, giacchè in questi giorni si portarono qui l'avv. Sarfatti da Venezia (ebreo) colla sua compagna, l'avv. Galletti di Udine con altri due propagandisti accolti dall'eletto (?) stuolo dei componenti il circolo educativo (?) democratico del luogo. — Quanto progresso dopo le ormai note conferenze di Buttis, Rondani, Podrecca, ecc.!

È vero che poca favilla gran fiamma seconda. — Ma udite, udite.

Iersera alle ore 5 si tenne una conferenza dall'avv. Sarfatti, alla quale furono invitate con biglietto speciale molte persone: non mancarono molte donne, ragazze, e madri di famiglia a udire quella parola che sepellirà finalmente la religione con tutti i suoi insegnamenti e i suoi preti. (E poi direte che qui è un popolo ignorante?... Povero popolo....)

Giunsi in sala quando il conferenziere inveiva contro la religione perchè coi suoi dogmi non ha saputo migliorare la condizione degli operai e cogli spauracchi della vita futura (che, dice lui nessuno potrà provarci se esista), impedisse che i poveri possano aspirare a quel benessere materiale e morale riservato ai ricchi e ai preti; è perciò che i preti sono sempre d'accordo coi ricchi quando si tratta di opprimere il povero. (Come sanno toccare i furbacchioni, quei tatti che tanto piacciono al popolo! E se aveste vedute quelle buone mamme applaudire all'abile conferenziere! Poveretti! non si ricordavano in quel momento quante volte il prete avea sfamati i loro bambini e asciugate le loro lagrime!...)

Mi si racconta che in principio il conferenziere, dopo essersi rallegrato del numero degli uditori, e specialmente delle donne, abbia spezzato una lancia contro la Confessione chiamandola invenzione dei preti e dichiarando impossibile il diffondersi delle idee nuove finchè i poveri gonzi s'inginechieranno ai piedi dei preti ignoranti. Al qual proposito raccontò la rancia fiaba di quel prete che sapeva la sola predica della Confessione e nella festa di S. Giuseppe s'introdusse dicendo che S. Giuseppe, quale falegname, faceva dei confessionali e quindi recitò la sua predica sulla Confessione. (E poi direte che questi dottori non sono sapienti?...)

Intanto il melifluso oratore, accennato come la disuguaglianza sociale proceda dallo sfruttamento che fanno i ricchi dell'opera e del lavoro dei proletari, passa in rassegna l'azione benefica (?) iniziata dovunque dai socialisti, accenna al lavoro cooperativo diffuso in vari luoghi, ma per renderlo efficace abbisogna dell'unione di tutti i proletari. La strada è lunga e difficile, ma per raggiungere la meta il primo mezzo è l'istruzione dell'operaio. Poco si è fatto finora in Italia, (perchè non fu fatto dai socialisti?), ma il futuro stato socialista avrà la mansione di aumentare questa istruzione in mezzo alle masse e così darà il modo a tutti i proletari di accrescere il patrimonio intellettuale. (Chi vivrà vedrà). Il secondo mezzo (programma minimo) diminuisce a otto le ore di lavoro, il quale quanto meno pesante, tanto più riuscirà proficuo; e trattando l'operaio (non più paragonabile alle bestie da soma) potrà attendere al suo miglioramento economico e morale. (Che belle promesse, e costano pochi sudori a snocciolarle con un po' di entusiasmo!...)

Ma, ahime, sventura. A questo stupendo ideale si oppone l'idra clericale, la democrazia cristiana, che per opera del prete cattolico, di quell'ingrante mestieraccio (così, vedete) oppone valida resistenza, sforzandosi a tenere il proletario nell'ignoranza, nell'abbruttimento del lavoro, sotto la servitù del signorotto; ed è ormai certo che socialismo e tricornio saranno in continua lotta. (Questo si chiama parlar chiaro!...) applausi prolungati....

E la parola l'avv. Galletti. Si congratula cogli abitanti di Prato Carnico che così numerosi accorrono ad ascoltare la parola dei socialisti; e poichè nessun paese del Friuli, disse, ci diede così numerosi e nobile stuolo di campagne ad ascoltarci, permetteteci che la sig. Sarfatti vi rivolga la sua magica parola. (Bishiglio vivissimo fra le donne nella speranza di udire una maga... se ne vedono così rare fra questi monti, all'infuori di quelle vecchie sdentate che vengono simbolicamente bruciate dai monelli a mozza quaresima!...)

La signora Sarfatti.

Si chiama avventurata di rivolgere la parola a compagne così intelligenti e forti come le abitanti di queste montagne... deplora il caso di non trovarsi più spesso vicina ad esse per meglio conoscere la loro condizione e dividere seco loro i dolori e le gioie... (emozione delle astanti... ad alcune sgorgono le lagrime dagli occhi...) tuttavia si permette dar loro alcuni suggerimenti.

I nostri buoni vecchi, continuò, dicevano che il mondo deve andare sempre così, ma noi vediamo che va sempre migliorando. Enumerazione di alcuni miglioramenti materiali e sociali. Anche per voi è aperta la strada per giungere a questo miglioramento e due mezzi vi suggerisco, solidarietà, cioè unirvi a formare tutto un corpo sociale col partito socialista; secondo, aiutare i vostri uomini socialisti col consiglio e coll'opera; e così voi avrete assicurata una vera felicità per questa vita. Il discorso fu coronato da vivi applausi.

L'avv. Galletti invita gli astanti a chiedere spiegazioni. Il parroco domanda la parola che gli viene concessa, ma questo a domani.

S. Leonardo (Stregna)

17 agosto.

Furto sacrologico.

I soliti ignoti la notte passata scassinarono la porta della Chiesa di S. Paolo di Stregna e portarono via i pochi gioielli che adornavano la statua della Beata Vergine. Si misero a smuovere anche le cassette delle limosine, ma accortisi che erano vuote, abbandonarono l'impresa. Portarono via anche una scatoletta d'argento che serviva da piccolo ciborio per portare la comunione agli infermi.

Il danno può calcolarsi di L. 100 incirca.

Tricesimo

19 agosto.

La nuova divisa della filarmonica cattolica.

Da splendido tempo favorita ieri Adornano solennizzò la sua festa annuale della Madonna. Darne un minuto ragguaglio sarebbe un vero abusare della cortesia dei benigni lettori.

Quindi nulla dirò della messa e dei Vesperti cantati dai giovani cantori, nulla del panegirico recitato dall'estimo dottor Valentino Liva perchè ogni lode sarebbe superflua; la processione fu addirittura solenne perchè devota e ben ordinata.

Il concorso di gente accorsa d'ogni dove fu straordinario, specie alla sera quando furono incendiati i fuochi artificiali, i quali a dir il vero lasciarono molto a desiderare.

La filarmonica cattolica, su vasta piattaforma, faceva bella mostra di sé con la sua nuova divisa; che a voler dire il vero è indovinatissima; priva di quei fronzoli di cui tante sono adorne, ma semplice, severa ad un tempo dignitosa si che tutti dovettero ammirarla ed apprezzarla.

Onore a questo paese e a chi è in qualche modo congiunto con esso che ogni anno, in occasione delle sue feste ci sa regalare delle sorprese, e che nel silenzio sa operare, e coi fatti sa turar la bocca, sostenendo e migliorando le sue istituzioni.

R. Subeconomo di Udine

(Gemona-Tarcento)

Nell'interesse degli Enti Ecclesiastici, crediamo opportuno di pubblicare la seguente circolare:

Udine, 16 agosto 1901.

Alle Onor. Fabbricce dei Distretti di Udine-Gemona-Tarcento.

Ai Rev.mi Signori Parroci, Cappellani, Mansionari dei Distretti di Udine-Gemona-Tarcento.

Trovo necessario ricordare che l'articolo 2001 del Codice Civile del Regno dispone: « l'iscrizione ipotecaria conserva

l'ipoteca per 30 anni dalla sua data; l'effetto dell'iscrizione cessa se non è rinnovata prima della scadenza di detto termine. »

Ciò posto e dato:

« che il Codice Civile, pubblicato nelle Provincie della Venezia colla Legge 26 Marzo 1871 n. 129 Serie 2, entrò in vigore col 1 Settembre dell'anno stesso;

« che l'art. 34 del r. Decreto 25 giugno 1871, n. 284 Serie 2, contenente disposizioni transitorie per la unificazione legislativa delle Provincie Venete, dà nome per la estensione delle iscrizioni ipotecarie e delle prenotazioni, che al giorno dell'attuazione del Codice Civile non colpissero gli eredi od aventi causa dal debitore il cui immobile è gravato da ipoteca; « che se è vero che per la Legge del 19 Giugno 1873 n. 1401 Serie 2, il termine biennale fissato dall'art. 34 del R. Decreto più sopra citato per le iscrizioni e rinnovazioni delle iscrizioni ipotecarie fu prorogato a tutto l'anno 1874, giova però avvertire che col 1 Settembre 1901 si compie il trentennio dal giorno in cui entrò in vigore il Codice Civile nelle Provincie della Venezia, e quindi comincia a maturarsi il termine dei 30 anni stabilito dall'art. 2001 per le rinnovazioni delle iscrizioni ipotecarie accessi nel 1871 ai termini dell'art. 34 della Legge transitoria di sopra citata, nonchè di quelle iscrizioni accessi ex novo sotto il regime del nuovo Codice ».

Tutto ciò ricordato e quale subincariato della Regalia Sovrana e dell'Amministrazione dei Benefizi pieni d'ogni genere, delle Chiese e delle Pie Istituzioni annesse alle medesime, è mio preciso dovere di chiamare in tempo l'attenzione dei Rev.mi Sigg. Beneficiari, dei Sigg. Fabbricieri od Amministratori comunque, sull'obbligo della rinnovazione trentennale delle iscrizioni ipotecarie, e sulle gravi conseguenze che ne deriverebbero dalla omissione di siffatta formalità prima della scadenza del trentennio.

L'importanza della rinnovazione si impone senza bisogno che venga particolarmente specificata.

Faccio perciò fidato appello a tutti gli interessati cui è rivolta la presente, affinché, pure in questo incontro, diano prova del loro zelo solerte ed avveduto a vantaggio degli Enti amministrati.

Gradiro, intanto, un cenno per iscritto di ricevuta della presente entro otto giorni dalla data di ricevimento

Il R. Subeconomo

Avv. Antonio Dabali.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 4 columns: Date (18-8-1901), Time (09, 15, 21, 24), and various meteorological measurements (Barom. rid., Alto m., Liv. dal mare, Umido relativo, Stato del cielo, Acqua cad. mm., Velocità e direzione del vento, Term. centigr.)

Temperature (massima, minima, minima all'aperto) and other weather data.

DIARIO SACRO

Martedì 20 - s. Bernardo ab.

ANTONIO SAVORGNAN

Racconto storico friulano del secolo XVI

(Proprietà riservata)

bestialito? Piegia per via Savorgnana ed entra nel palazzo del feudatario, donde uscito un omaccione, con quattro schialli ai più vicini, mette in fuga la infiera caterva.

Viste partire le donne da Pers senza i fanciulli Torriani, il nostro ebreo, che spiò il loro allontanamento dietro l'albero ricordato, si chiamò il fortunato. Erano, secondo lui, ancora in casa, e con loro era anche il Prampero, perch'egli vi entrò pedestre. Nè per le gradinate di dietro si potevano condurre cavalli e tanto meno carrozze; nè i fanciulli spossati pel viaggio della giornata avrebbero potuto rimettersi in cammino. Organizzò quindi subito un grosso attruppamento per dare l'assalto al castello; quand'ecco gli capita un messo del Savorgnana con uno scritto, che gli ordina di rispettare il castello di Pers e quello di Metz, perchè su di essi intende avere diritto ereditario il Nicolò Monticolo.

Si pensi la bile del nostro Isacchetto al ricevere quell'avviso. Rimase alquanto indeciso se avea di obbedire, nel riflesso che il Savorgnana ignorava che li erano i Torriani tanto da lui desiderati. Ma

prevalse il pensiero ch'era un ordine da doversi eseguire ad occhi chiusi, quando non si preferiva chiuderli per l'eternità. Perciò con larga mancia dispose una ronda di manigoldi intorno al castello; e prese la via di Udine.

Udillo il Savorgnana, e maledisse la propria arrendevolezza al disegno del Monticolo: lodò il giudice, lo fornì di istruzioni e di denaro, e lo rimandò là, dand'era venuto per un sollecito assalto.

Ma agli assoldati preme tirar in lungo per la paga; perchè sono di avviso che la faranno magra col saccheggio in quel castello. Dura perciò quella specie di assedio. Intanto arriva il dottorello Marcolfo Brugno dal Savorgnana con lettera della Malaspina reduce da Udine, che gli rivela essere i Torriani presso i Prampero in Gemona.

Mai aveano messo piede fuori di casa; la servitù del conte avea ordini severissimi di non lasciare il loro ricovero; eppure una sventata fantesca, solita a far delle scappate ai festini della Malaspina, avea ricordati i fanciulli: e lo stesso Leone, figlio del conte Andrea, nel suo frequentare l'Armida Malaspina con tanta desolazione dei genitori, non avea confermata, no, ma neanche negata la dichiarazione della fantesca.

Casca dalle nuvole il Savorgnana all'udire la notizia: non può comprendere come abbiano potuto guizzare d'infra le zanne dell'avveduto suo lupo. Non può trovar altra ragione che quella di un costui tradimento: spedisce perciò subito un drappello

che lo scovi fuori ovunque si trova, e che glielo trascini dinanzi. Chiama poi lo Serebero; concerta con lui il modo di aver belle mani i fanciulli e col messaggero Brugno lo manda a Gemona.

Non si arriva a dire il gaudio del perfido Simone al ricevere codesta missione, che gli dà agio di andar quando vuole ad Osoppo ad incrudire, se la Bice non cede, colle Soldonieri. Non vuole però a Gemona passare per conoscente nè dei Brugno, nè delle Malaspina; poichè non lo è colà di venuto altro. Alloggerà in pubblica locanda come uomo di affari. Così dopo Artegna si separa dal Marcolfo.

Preso stanza, si dà l'aria d'infastidito. Una parola che gli venga rivolta sulle vicende del giorno è da lui corrisposta col dissi estraneo agli altrui grattacapi e con una alzata di spalle. Di sovente scompare; ma sempre ritorna.

Il Cecchino fa sapere al Brunelleschi che il gantuoemo è capitato in casa del Doni! Miserrimo Lapo!...

Il nostro falegname, com'era d'aspettarsi, avea ottenuto alla presta il permesso di soddisfare alla richiesta di ser Domenico.

Ma, ah, sventura intanto di qua, di là nella provincia!... sventura!... erano devastate le dimore dei Brazzacco in Venzone ed in Tolmezzo, e i castelli di Tarcento, di San Daniele, di Fagagna, di Castello, di Porpetto. E che dirò delle barbarie usate ai castellani e ai loro aderenti? Ecco lassù

in fuga la famiglia del ricordato Francesco di Cergneu con quanto ha potuto portar via da casa; perchè ha saputo che la sbirraglia, dopo aver menata strage su quel di Atimis, viene avanti per Forame, Subit e Cergneu superiore a piombare sul castello del Francesco. È naturale quindi che i fuggenti si tengano al mezzodi verso Nimis. Miseri! erano stati consigliati da traditori! Al largo detto delle Ancone, pei parecchi tabernacoli ivi in distesa, eccoli raggiunti dai masnadieri avanzati pel valico del Montecroce. Ah, ch'io taccia le infamie da costoro perpetrate sugli infelici dinanzi alle immagini del Signore e dei Santi!... Nè men cruda è la sorte dei signori di Cusano, di Zoppola, di Valvasone, di Spilimbergo, dopo l'incendio dei loro castelli: e non si finirebbe più a voler ricordare le fiamme ed il sangue che fanno inorridire l'intera provincia.

Vorgogna! Quanti sono i giustatori di fronte ai devastati?... E tremano i mille coloni e s'inabissano all'avanzarsi di cinquanta mascalzoni?... Poichè l'utile che si promettono nello sterminio tiene ora costoro spartiti, avanti, o paesani, in massa; inseguiteli! Soltanto che vi facciate vedere, è vostra la vittoria!... Quante fiamme! quante rovine! quante lagrime! quanto sangue salvato!... Contadini, coloni, la redenzione della patria è nelle vostre mani!... Onda eterna a voi, se poltrite!...

(Continua)

Fiere e mercati della provincia.
Martedì 20 — Codroipo, Spilimbergo, Tricesimo.

Il venerando inferno di Ospedaletto.

Accontentiamoci l'ansioso desiderio di molti lettori col dare notizia della grave malattia che pur troppo temesi, troncherà la vita preziosa di Mons. Capellari.

Da mezzogiorno a mezzanotte dello scorso sabato si riscontrò qualche leggero miglioramento, ma sulla mezzanotte venne ripreso dalla febbre e le forze gli si prostrarono di molto. Ieri alle 2 pom. venne preso da forte assalto convulsivo in seguito a che venne gli amministrata l'Estrema Unzione ed impartita la Benedizione papale. Grande conforto egli ebbe pur ieri dalla visita di Sua Ecc. R.ma Mons. Arcivescovo Zamburlini, il quale trovavasi per il giro pastorale a Pieve di Rosa (Codroipo) ed appena seppa il male da cui venne colpito l'illustre vegliando volle tosto accorrere per una parola di conforto.

Nella notte vi fu calma relativa, ma le forze mancano e pur troppo si piange prossima la dolorosa perdita. Noi di nuovo lo raccomandiamo alle preghiere dei buoni.

Elezioni Amministrative
La cronaca.

Sabato sera si riunirono parecchi elettori di parte democratica. Dopo un discorso del deputato Girardini si nominò un Comitato direttivo della lotta, composto dei signori: Avv. Girardini, perito Michele Peressini, avv. Erasmo Franceschini, Comino Sante orfice, Vittorio Pietro possidente, Vittorio Zavagna commissario.

I socialisti hanno pur essi fatta la loro adunanza, deliberando di unirsi ai democratici, a patto che nella lista si includano quattro di parte loro.

Anche i moderati hanno avuto le loro riunioni. Proclamarono diversi candidati, tra cui alcuni di parte nostra.

Domani uscirà giornaliera la *Piccola Patria*, forse anche il *Poesa*.

GLI SPETTACOLI DI IERI

Nella mattina.

I ciclisti fin da buon mattino giunsero nella nostra città numerosi, aumentando di numero ogni momento più; incontrati e condotti con vera attività al posto assegnato (ospital Vecchio) da molti incaricati della Unione Velocipedistica udinese. Si radunarono rappresentanze e squadre della società di: Buia, Cervignano, Cornons, Fagnana, Gorizia, Latisana, Montegiglio, Palmanova, Pordenone, Portogruaro, San Daniele, Spilimbergo, Tricesimo, Trieste, Villacco. Poi ciclisti di altri paesi. Così raggruppati a mezzogiorno (un'oretta dopo il tempo fissato) si mossero in corteo all'Albergo del Telegrafo, dove ebbe luogo un vermouth d'onore, e dove si tennero dei discorsi.

Nel dopo mezzodi.

Alle 2 pom. le autorità ed i consoli ciclistici qui ieri convenuti vennero invitati nelle sale de' commercianti per una bicchierata.

La Tombola.

La tombola quest'anno venne estratta sotto la loggia municipale; il posto più conveniente che ci sia. Tutta la piazza V. E. e i posti adiacenti erano zeppi di gente. Assisteva il R. Commissario. La cinquina venne vinta dal n. 42 da tal Attilio Parussatti da Barzetto (Coscano). Il n. 47 vinse la tombola. Si presentò colla cartella vincitrice certo Gio. Battista Muen di Buttrio a nome anche di altri undici dello stesso paese, i quali tutti avevano comperate 12 cartelle. E col n. 70 certi Revedi Antonio di Coscano e Comino Venanzio di Pozzuolo vissero la seconda tombola. Vennero vendute 6547 cartelle, ben 675 in più dello scorso anno.

Gare ciclistiche.

Lo spettacolo delle gare ciclistiche ebbe luogo in Giardino grande; ivi accorse una vera moltitudine di popolo, che stipò la riva del colle, occupò parte massima del circolo interno della pista ed affollò i palchi.

Vi erano nel palco delle autorità: il Commissario regio cav. Cian, il r. Prefetto, il senatore di Prampner, l'on. Morpurgo, ecc. Disponeva per la commissione municipale il signor A. Beltrame; erano pronti il signor A. De Pauli e il signor E. Driussi cogli altri addetti al buon ordine. Completa esuberantemente la giuria. Diamo un cenno riassuntivo dell'esito.

La sfilata generale. — Quattrocento ciclisti dai vari intrecciati colori; alcune cicliste di Trieste. Un colpo d'occhio stupendo, quanto mai raro in città di provincia. Vennero assegnati i premi alle squadre: I Trieste, II Palmanova, III Gorizia, IV Spilimbergo, che sfilando una ad una produssero la miglior impressione.

La gara internazionale non destò molto interesse anche perché prolungò troppo lo spettacolo. Ebbero i premi e così ordinati: Emiliani Giacinto, da Granarola (Faenza), Meneghelli Italo di Dolo, Raiser Dante e Nadali Giovanni di Udine, Meneghelli Gino di Dolo, Valentini Ottone di Montebelluna.

Concorso per biciclette infiorate.

Sette biciclette infiorate con bizzarro modo, però con gusto non troppo serio quasi tutte, se si considera che non dovevano sfigurare dall'essere biciclette.

E furono premiati i proprietari Luciano Santi, Ernesto Santi, Menegaldo Antonio tutti di Udine, Fochesato Romolo di Gorizia, e Attilio Brisighelli di Udine.

Esercitazioni di squadre.

Non accenniamo alle bravure ed alle deficienze delle quattro squadre che si produssero nelle esercitazioni.

Diciamo però che una comandata dal sig. De Paoli nelle difficili evoluzioni molto meritò per poter chiamarla come si defini.

Perfetta. — Questa ebbe il primo premio, la seconda venne ritenuta altra squadra di Udine, la terza quella di Trieste, la quarta quella di Gorizia.

Vi fu qualche protesta e rifiuto di premio, cosa inevitabile in ogni concorso. Vi fu anche un po' di confusione, però è da notarsi che non successe alcun notevole inconveniente.

Gli ospiti passarono poi a cena indi animarono e gli esercizi ed il Teatro.

Per il « Natale » del Perosi.

La sottoscrizione iniziata dal Comitato per l'Oratorio Perosi è già cominciata. Fra altre sottoscrizioni notiamo quella generosa della Cassa di Risparmio che concorse con l'importo di L. 100.

Possiamo annunciare che molta gente, stampa e critici (il *Natale* non venne mai eseguito nel Veneto e nell'Illirio) verranno a Udine, per quest'occasione da Trieste, Venezia, Pordenone, Gorizia e da altre città del Veneto.

Molti forestieri hanno già cominciato a prenotare sedie distinte e poltrone.

Pellegrinaggio italiano a Lourdes dal 10 al 20 Settembre 1901.

Le iscrizioni sono numerose assai e presso tutti i vari corrispondenti sono chiuse assolutamente. — Solo Monsignor Radini (S. Siro 76 Piacenza) ne accetta fino a tutto 25 corrente. Dopo tale giorno saranno respinte senza alcuna eccezione.

Roma, 15 Agosto 1901

La Presidenza.

Il Friuli gongola dalla gioia, perché secondo l'*Arena* i rappresentanti di molti Stati presenterebbero una domanda alla Santa Sede per il licenziamento dell'Emo Cardinale Segretario di Stato, che il Friuli non si perita di qualificare per porporato livido, Iscarota del suo paese.

Quanto a lividezza ed iscarotismo, si vede che il Friuli, avvezzo a trattare coi fratelli, è uso anche a prendere qualche abbaglio in proposito. Sopra il licenziamento il Friuli può riserbare per più probabili cose il suo piacere, perché il Card. Rampolla gode assai bene la fiducia del Santo Padre, dei cui ordini è fedelissimo esecutore.

PICCOLA POSTA

B. Navarons. — Bello il componimento; ma siamo dispiacenti di non poterlo pubblicare, perché giunse dopo la festa.

Estrazione del R. Lotto
del 17 agosto 1901

VENEZIA	64	84	17	83	32
BARI	2	3	35	55	71
FIRENZE	45	9	63	49	51
MILANO	8	1	49	42	70
NAPOLI	13	53	79	68	3
PALERMO	18	71	65	8	62
ROMA	61	5	48	34	52
TORINO	51	48	79	84	14

SOLENNI PELLEGRINAGGIO

SANTUARIO DELLE GRAZIE

Feste straordinarie nei giorni 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9 Settembre in UDINE.

La serie di religiose manifestazioni che, dalla memoranda mezzanotte di questo nuovo Secolo fino ad oggi, il mondo cattolico ha reso in omaggio a Cristo Redentore, sta ora per compiersi con solenni pellegrinaggi ai Santuari di Colei, che madre del Redentore, fu da Lui costituita tesoriere e dispensatrice di grazie.

Ora facendo seguito all'appello 5 luglio, diramato dal Comitato Internazionale di Bologna per il Pellegrinaggio al nostro Santuario, la Commissione Diocesana pel Solenne Omaggio ha l'onore di pubblicare i solenni festeggiamenti che si daranno in Udine dal 1 al 9 Settembre coll'ordine seguente:

PROGRAMMA DELLE FESTE.

Domenica 1 settembre. — Apertura del pellegrinaggio con Pontificale di Sua Eminenza il Cardinal Sarto Patriarca di Venezia e commemorazione votiva della Città al Santuario.

Lunedì 2 settembre. — Messa solenne celebrata dal Presidente del Comitato per il Solenne Omaggio a G. C. Redentore.

Martedì 3 settembre. — Pontificale di S. E. Ill.ma R.ma Mons. Feruglio, Vescovo di Vicenza.

Venerdì 4 settembre. — Pontificale in Rito Armeno di S. E. Ill.ma R.ma Mons. Ignazio Giurekian, Arcivescovo di Troianopoli in p. i. — Ore 2 1/2 pom. 2^a Esecuzione dell'Oratorio *Il Natale* del Maestro Perosi.

Giovedì 5 settembre. — Pontificale di

S. E. Ill.ma R.ma Mons. Isola, Vescovo di Concordia. — Ore 2 1/2 pom. nella Metropolitana 1^a Esecuzione dell'Oratorio *Il Natale* del Maestro Perosi con 200 esecutori, diretto dal Perosi stesso.

Mercoledì 6 settembre. — Pontificale di S. E. Ill.ma R.ma Mons. Zamburlini, Arcivescovo di Udine.

Sabato 7 settembre. — Pontificale di S. E. Ill.ma R.ma Mons. Francesco Cherubini, Vescovo di Feltre-Belluno. — Ore 2 1/2 pom. 3^a Esecuzione dell'Oratorio *Il Natale* del Maestro Perosi. — Grande gara pirotecnica in Piazza Umberto I. (ex Giardino Grande).

Domenica 8 settembre. — Pontificale di chiesa di Sua Eminenza il Cardinal Misia, Arcivescovo di Gorizia. — Ore 2 1/2 pom. 4^a ed ultima Esecuzione dell'Oratorio *Il Natale* del Maestro Perosi. — Grande gara pirotecnica in Piazza Umberto I.

Tutte le sere dal 29 Agosto all'8 Settembre annua funzione per la novena della Natività.

Lunedì 9 settembre. — Adunanza Diocesana dei Comitati Parrocchiali ed Associazioni Cattoliche nel Teatro del Seminario Arcivescovile.

Martedì 10 settembre. — Inaugurazione del secolare monumento al Redentore sul Matajur (Alpi Giulie).

Illuminazione straordinaria elettrica del Tempio e del Giardino. — Fari elettrici sulla Specola. — Concerti di bande musicali, ecc.

Approviamo in ogni sua parte la Circolare della Commissione Diocesana per l'Omaggio al SS. Redentore, rivolendo calda raccomandazione al Ven. Clero e ai Fedeli a far sì che il Pellegrinaggio indetto abbia a riuscire degno della loro pietà e devozione. Acciocché poi ai divoti pellegrini torni più agevole la partecipazione ai SS.mi Sacramenti, accordiamo che i Sacerdoti estradiocesani purché dal loro Ordinarij approvati, concedendo ai medesimi, come a tutti i Confessori di questa Arcidiocesi, licenza in questa circostanza, di assolvere dai casi Diocesani riservati, non esclusi le appendici, nonché facoltà di commutare od anche di dispensare dai voti alla S. Sede non riservati.

Udine, 14 Agosto 1901.

PIETRO Arcivescovo.

Norme per iscriversi al Pellegrinaggio e godere dei straordinari ribassi ferroviari.

I pellegrini possono viaggiare con qualunque treno (meno che coi diretti per i possessori di biglietti di terza classe) nei giorni 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 9 Settembre 1901.

Per far parte al pellegrinaggio occorre iscriversi presso il proprio Parroco o presso gli incaricati qui sotto indicati entro il 28 Agosto, indicare la classe scelta e la stazione di partenza, ritirare la tessera di riconoscimento mediante l'offerta anticipata di Cent. 30 per le Stazioni segnate con * Asterischi, Cent. 60 per quelle segnate con ** Asterisco, e L. 1.00 per le altre, quale concorso nella spesa di organizzazione del Pellegrinaggio. La tessera dà diritto: al ritiro del Biglietto Ferroviario a prezzo ridotto dalle Stazioni suindicate per Udine; ad avere presso la Direzione del Pellegrinaggio, Via della Posta N. 16, la medaglia ricordo del Pellegrinaggio e l'immagine della B. V. Inconata delle Grazie, nonché il Numero unico pubblicato per cura della Commissione del Solenne Omaggio a G. C. Redentore; ad ottenere i biglietti a prezzo ridotto per le gite Udine-Pontebba, Udine-Cividale, Udine-San Daniele.

La Tessera ed il Biglietto devono essere conservati dal Pellegrino fino a viaggio compiuto per essere esibiti ad ogni richiesta al personale ferroviario. Il Pellegrino che smarrisce la Tessera od il Biglietto ferroviario sarà tenuto a pagare un nuovo Biglietto a tariffa intera senza possibilità di rimborso.

Chi desidera l'alloggio gratuito deve prenotarsi e ritirare il buono presso la Direzione del Pellegrinaggio in Udine, via della Posta 16, concorrendo nella spesa di illuminazione ecc. con cent. 40. Così pure potranno rivolgersi alla suddetta Direzione quelli desiderano alloggi in case private.

Incaricati a ricevere le iscrizioni dei pellegrini:

VENETO: Bassano — D. Alessandro Donazzan.

Belluno — D. P. Rizzardini, Curia Vescovile.

Ceneda — Monsignore Canonico Andrea Carpendi.

Conegliano — Mons. Arcangelo Busichia del Buono, Protonotario Apostolico Arciprete.

Feltre — Don Antonio Barp.

Montebelluna — D. Bruno Fracaro.

Ortovo — Sig. Antonio Gerardi di Camino.

Padova — Mons. Innocenzo Stievano.

Portogruaro — D. Bonaventura Vidali, Seminario Vescovile.

Rovigo — D. Rosolino Benincontrò.

Treviso — Mons. Gio. Batta Mander, S. Nicolò.

Udine — Cav. Ugo Loschi, Via della Posta 16.

Venezia — Mons. Giuseppe Previtali, Parroco del Ss. Salvatore — Libreria G. B. Sosteni, Ponte dell'Angelo — Direzione della Difesa.

Verona — Comm. cav. Stefano Pelanda, Corso Vittorio Em. 97 — Direzione del Verona fedele — Libreria G. Gurisatti.

Vicenza — Gio. Batta Bernacchi — Direzione del Berico ed Operaio Cattolico.

LOMBARDIA: Bergamo — Can. Francesco Casali — Libreria Aristo Lombardini, successori a Longinotti, Piazza Cavour, palazzo Franzini.

Brescia — Tipografia e Libreria Queriniana — Ufficio del giornale *Il Cittadino*.

Codogno — Adamo Caccialanza, Via Po N. 1.

Crema — Tipografia e Libreria S. Pantaleone, Via Forto N. 4.

Cremona — Giuseppe Alberti, Corso Umberto I.° N. 25.

Como — Cartoleria Romano Vittani, Plinio N. 4 — Casa della Divina Provvidenza.

Lecco — Agenzia Ecc. Arcivescovile del Resegone.

Lodi — Rev.mo D. Camillo Meazzini, P. Gorini 8 — Tipografia e Libreria Quirico e Camagni.

Mantova — D. Ferdinando Goffi, Canc. Vescovile — Sig. Alberto Bini, Via Alberto Mario 11.

Monza — Circolo della Gioventù Catt. Travaglio — Canonico Teol. Ambrogio Portalupi.

Pavia — D. Giuseppe Codara Canonico al Carmine.

Milano — Cav. Abate Emilio Cabella, Via Dogana N. 2 — Don Francesco Soldini, S. Tomaso N. 4 — Tipografia e Libreria Arcivescovile Bonardi e Pagliano.

EMILIA: Bologna — Amministrazione del Giornale *L'Avvenire*, Via Manzoni N. 2 — Al Negozio di Arredi Sacri del Cav. Antonio Malagutti.

Elenco delle Parrocchie dell'Arcidiocesi di Udine ripartite per ciascun giorno di Pellegrinaggio a comodo dei pellegrini e per evitare soverchio aggiornamento in città (1).

Domenica 1 settembre. — Moggio, Chiusaforte, Dogna, Resia, Resiutta, Pontebba, Tolmezzo, Amaro, Ampezzo, Cavazzo Carnico, Forni di Sopra e Forni di Sotto, Illegio, Incarico, Invillino e Villa, Emonzo, Preone, Raveo, Sauris, Socchieve, Verzegnis, Gorto, Cercivento, Comeglians, Frassenetto, Ovaro, Monajo, Pratocarnico, Pesariis, Rigolato, Sappada, S. Pietro di Carnia, Paluzza, Piano d'Arta, Valle e Rivalpo, Suttrio.

Lunedì 2 settembre. — Venzone, Portis, Gemona, Artegia, Buja, Majano, Magnano, Montenars, Osoppo, Mels, Pers, Treppo grande, Vendoglio, Pieve di Tarcento, Segnacco, Nimis, Attimis, Povoletto, Ravosa, Savorgnano del Torre, Tricesimo, Cassacco, Quanso, Reana del Rojale, Vergnacco, Rizzolo.

Martedì 3 settembre. — Cividale (parrocchie urbane), Castel del Monte, Campeglio, Drenchia, Faedis, Gagliano, Ippis, San Leonardo degli Slavi, Moimacco, Orsaria, S. Pietro al Natosone, Premariacco, Prestento, Remanzacco, Rualis, Ziracco, Rossazzo, Buttrio, Corno di Rosazzo, S. Giovanni di Manzano, Prepotto.

Mercoledì 4 settembre. — Codroipo, Bassaglia, GORIZIA, Gorizia, Gradisca di Sedegliano, S. Lorenzo di Sedegliano, Pieve di Rosa, Rivolto, Sedegliano, Turrida, Zompicchia, Varmo, Ariis, Belgrado, Campo Molle, Driolassa, Flambruzzo, Gradiscutta, Madrisio di Varmo, Muscetto, Rivignano, Teor, Sacile, Meduna, Mortegliano, Bertoli, Chiaselisi, Flambro, S.ta Maria Selaunico, Talmassons.

Giovedì 5 settembre. — Latisana, Prafonano, Marano Lagunare, Muzzana, Palazzolo dello Stella, Preconico, Popenia, Rivarotta, Porpetto, Carlino, S. Giorgio di Nogaro, Gouars, Palmanova, Bagnaria Arsa, Ialmico, Malisana, Ontagnano, Trivignano, Torre di Zuino, Sevegliano, San Stefano presso Palma, S. Maria la Longa.

Venerdì 6 settembre. — S. Daniele, Dignano, Flaibano, Forgaria, Nogaredo di Corno, S. Odorico, Susans, Variano, Visandone, Lauzzana, Madrisio di Fagnana, S. Giacomo di Ragogna, S. Pietro di Ragogna, Meretto di Tomba, Caporiano, Cicconico, Colloredo di Montalbano, Fagnana, Rodeano, Coscano, Rive d'Arcano, Villalta, Martignacco, S. Margherita, Moruzzo, Pagnacco, S. Vito di Fagnana, Tomba di Mereto.

Sabato 7 settembre. — Campofornido, Carpeneto, Castions di Strada, Colloredo di Prato, Cussignacco, Feletto Umberto, Lavariano, Lumignacco, Pradamano, Pasion di Prato, Pozzuolo, Risano, Zugliano, Percotto, Paderno, Pavia.

(1) Malgrado la divisione per parrocchie, resta inteso che ognuno è libero di viaggiare in qualunque giorno dall'1 al 9 settembre.

Per richieste di tessere, per informazioni ecc. rivolgersi al segretario della Commissione cav. Ugo Loschi, Udine, via della Posta N. 16. Udine 15 agosto 1901.

La Commissione
Can.co Celestino Conte, presidente —
Can.co Giacomo Marcuzzi, consigliere —
Mons. Pietro Dell'Oste, consigliere —
Avvocato Vincenzo Casasola, consigliere —
Avv. Francesco Mattiussi, consigliere —
Sacerdote Francesco Osterman, tesoriere —
Mons. G. B. Mander, delegato regionale —
Ugo Loschi, segretario.

Prezzi e orario del Pellegrinaggio
(vedi in quarta pagina).

Dispacci Stefani e particolari
(Servizio diretto del « Crociato »)

Sovrani a Torino.

Torino, 19. — I Sovrani festeggiati dalla cittadinanza giunsero da Racconigi e ricevettero nella reggia il sindaco, la giunta comunale, la deputazione provinciale, il comitato per le onoranze, il duca degli Abruzzi che presentò un facsimile della targa offerta al duca in ricordo della spedizione polare dal comitato della società *pro patria et rege*. Quindi i Sovrani ripartirono per Racconigi fra vivissimi incessanti acclamazioni della cittadinanza.

Sarà vero?

Parigi, 19. — Annunziati che un prete invia ai comandanti di corpo d'armata una lettera di subornazione.

Il proclama di Kitchener.

Londra, 19. — Kruger parlando col deputato irlandese William Reimond disse che il proclama di Kitchener ed il discorso di Chamberlain non potranno che incoraggiare i boeri. Soggiunse che gli inglesi e non i boeri ammarono gli indigeni.

I progetti di costruzioni navali.

Londra, 19. — (Lordi). Approvati i progetti di costruzioni militari navali.

Fra la Spagna e la Santa Sede.

Madrid, 17. — Si assicura che il governo crede che riusciranno i negoziati intrapresi colla Santa Sede nella riforma del concordato.

Pioggie torrenziali.

Budapest, 17. — Le piogge torrenziali di ieri sero recarono danni considerevoli. Il servizio del tram elettrico è interrotto.

Per i morti in Cina.

Spezia 19. — Stamane alla caserma dei reali equipaggi si scopre una lapide in memoria dei militari e marinai morti combattendo in Cina. L'ammiraglio Mihello pronunciò un applaudito discorso. Assistevano alla cerimonia le truppe, le rappresentanze tutte di Spezia. Si spedirono telegrammi alle famiglie dei caduti.

Il Congresso per l'educazione femminile.

Venezia, 19. — Nella sala del teatro «La Femice» si inaugurò oggi sotto la presidenza di Fradeletto il congresso nazionale per l'educazione femminile. Vi partecipano circa 800 maestre, maestri, professori, moltissime rappresentanze di società magistrali, oltre ai maestri della commissione direttiva dell'unione nazionale ed al ministro Nasi.

La costituzione sospesa nel Venezuela.

Karacas, 19. — Un decreto del governo sospende le garanzie costituzionali a tutto il Venezuela.

Un vapore affondato.

Vittoria (Colombia Britannica), 19. — Il vapore «Islander» affondò presso la cota Alubra.

Morirono 65 tra passeggeri e marinai tra cui il capitano. 107 salvati.

Bollettino di borsa

Udine 19 agosto 1901.
RENDITA

Italiana Parigi	Fr. 101.40
Italiana Italia	> 101.50

AZIONI

Extérieur 4 % oro	Fr. 70.60
Edison	> 440.—
Banca d'Italia	> 835.—

CAMBI E VALUTE

Francia	chéque	> 104.50
Sterline	>	> 26.34
Marchi	>	> 128.75
Corone	>	> 110.
Napoleoni	>	> 20.88

ULTIMI DISPACCI

Chiusura Parigi	Fr. 96.30
Cambio ufficiale.	L. 104.05

La Divina Commedia
di DANTE ALIGHIERI
con commento del Prof. Giacomo Poletto
3 Volumi in brochure Lire 15.
Inviare Cartolina Vaglia al sig. Giuseppe Borgognoni, Via Clementi 88 - Roma
ove troverai anche le Medaglie commo-
norative del Redentore benedette dal
S. Padre con indulgenza di 100 giorni a
Lire 1.25 franco di porto.

Solenne Pellegrinaggio al Santuario delle Grazie in Udine dall'1 al 9 Settembre.

PREZZI DEI BIGLIETTI SPECIALI ANDATA-RITORNO

dalle infrascritte Stazioni a UDINE compresa la tassa di bollo.

STAZIONI	Chilometri	PREZZI			STAZIONI	Chilometri	PREZZI		
		3. cl.	2. cl.	1. cl.			3. cl.	2. cl.	1. cl.
Pontebba-Venezia.									
* Pontebba	138	3,60	6,00	9,40	Pavia	800	14,00	24,65	44,65
* Chiusaforte	114	3,25	5,25	8,05	Codogno	708	12,50	21,90	39,60
* Resiutta	98	2,50	4,25	6,60	Cremona	652	11,55	20,25	36,55
* Moggio Udinese	92	2,35	4,00	6,20	Piadena	596	10,60	18,55	33,45
* Stazione per la Carnia	82	2,10	3,60	5,60	Mantova	526	9,50	16,45	29,60
** Venzone	72	1,85	3,15	4,85	Cerea	450	8,20	14,20	25,45
** Gemona-Ospedaletto	58	1,55	2,55	3,95	Legnago	434	7,95	13,75	24,55
** Magnano Artegna	46	1,35	2,20	3,45	Bevilacqua	418	7,70	13,25	23,70
** Tarcento	38	1,35	2,20	3,45	Montagnana	408	7,55	12,95	23,15
** Tricesimo	30	1,35	2,20	3,45	Este	376	6,80	11,80	21,20
** Codroipo	46	1,35	2,20	3,45	Chioggia-Rovigo.				
** Casarsa	68	1,75	3,00	4,60	Chioggia	514	9,25	16,10	28,95
* Pordenone	118	2,50	4,25	6,60	Cavanella d'Adria	490	8,85	15,40	27,65
* Sacile	124	3,35	5,60	8,60	Loreo	474	8,60	14,90	26,75
* Pianzano	144	3,70	6,15	9,70	Adria	450	8,20	14,20	25,45
* Conegliano	154	3,85	6,55	10,45	Lama	426	7,85	13,50	24,10
Susegana	174	4,10	7,05	11,35	Casarsa-Venezia.				
Spresiano	184	4,20	7,35	11,90	** Casarsa	68	1,75	3,00	4,60
Treviso	212	4,55	8,15	13,35	* S. Vito al Tagliamento	80	2,05	3,50	5,45
Mogliano Veneto	236	4,80	8,75	14,50	* Sesto Cordovado	94	2,40	4,10	6,35
Mestre	254	5,00	9,20	15,40	* Portogruaro	112	3,20	5,20	7,95
Venezia	272	5,20	9,55	16,25	* S. Stino di Livenza	140	3,65	6,05	9,50
Milano-Venezia.									
Milano	768	13,50	23,70	42,90	* Ceggia	150	3,75	6,35	10,00
Treviglio	704	12,40	21,80	39,35	* S. Donà di Piave	166	4,00	6,80	10,85
Rovato	638	11,30	19,80	35,75	Belluno-Treviso.				
Brescia	604	10,75	18,80	33,85	Belluno	384	6,90	12,05	21,65
Peschiera	520	9,35	16,30	29,30	Sedico Bribano	360	6,50	11,35	20,30
Verona P. N.	474	8,60	14,90	26,75	S. Giustina	350	6,35	11,00	19,75
Verona P. V.	470	8,55	14,80	26,50	Cesio Busche	336	6,15	10,60	19,00
S. Martino Buon.	458	8,35	14,45	25,90	Feltre	322	5,90	10,20	18,20
Sanbonifacio	428	7,85	13,55	24,25	Alano-Fener Vald.	288	5,45	9,55	17,05
Lonigo	416	7,65	13,15	23,60	Cornuda	268	5,15	9,55	16,05
Tavernelle	388	6,95	12,15	21,85	Montebelluna	252	5,00	9,15	15,30
Vicenza	372	6,70	11,70	21,00	Treviso	212	4,55	8,15	13,35
Mestrino	332	6,05	10,50	18,75	Bassano-Treviso.				
Padova	312	5,75	9,90	17,70	Bassano		6,20	10,75	
Ponte di Brenta	302	5,60	9,60	17,15	Cittadella		5,95	10,30	
Marano	274	5,25	9,55	16,35	Castelfranco		5,60	9,80	
Bologna-Venezia.									
Bologna	558	10,00	17,45	31,35	Vittorio-Conegliano.				
Ferrara	464	8,45	14,60	26,20	Vittorio V.		4,50	7,50	
Pontelagoscuro	456	8,30	14,40	25,75	Spilimbergo-Casarsa.				
Polesella	428	7,85	13,55	24,25	* Spilimbergo	104	3,10	5,00	7,60
Arquà Polesine	416	7,65	13,15	23,60	* S. Giorgio della Richiavelda	92	2,35	4,00	6,20
Rovigo	400	7,15	12,50	22,50	* Valvasone	82	2,10	3,60	5,60
Stanghella	386	6,95	12,10	21,75	Cormons-Udine.				
S. Elena	370	6,70	11,65	20,90	* S. Giovanni di Manzano	32	1,35	2,20	3,45
Monselice	358	6,50	11,30	20,20	Motta-Treviso.				
Battaglia	348	6,35	10,95	19,65	Motta	282	5,30	9,55	16,75
Abano Bagni	332	6,05	10,50	18,75	Oderzo	264	5,10	9,50	15,90
Verona-Rovigo.									
Dossobuono	490	8,85	15,40	27,65	Ponte di Piave	250	4,95	9,10	15,20
Vigasio	502	9,05	15,75	28,30	S. Biagio di Call.	236	4,80	8,75	14,50
Isola della Scala	488	8,85	15,35	27,55	Ala-Verona.				
Bovolone	470	8,55	14,80	26,50	Ala	556	10,00	17,40	31,25
Cerea	450	8,20	14,20	25,45	Peri	550	9,90	17,15	30,95
Legnago	434	7,95	13,75	24,55	Ceraino	528	9,55	16,50	29,70
Badia Polesine	458	8,35	14,45	25,90	Domegliara	514	9,25	16,10	28,95
Lendinara	438	8,05	13,85	24,75	Pescantina	504	9,10	15,85	28,40
Costa di Rovigo	416	7,65	13,15	23,60	Verona P. N.	474	8,60	14,90	26,75
					Verona P. V.	470	8,55	14,80	26,50

CIVIDALE-PORTOGRUARO-UDINE.

STAZIONI	PREZZI (non compreso il bollo)	
	3. classe	2. classe
** Cividale	0,85	1,15
** Moimacco	0,70	0,85
** Remanzacco	0,55	0,70
** Risano	0,60	0,80
** S. Maria la Longa	0,80	1,15
** Palmanova	0,95	1,35
** S. Giorgio di Nogaro	1,40	2,10
** Muzzana	1,65	2,45
** Palazzolo Veneto	1,80	2,75
* Latisana	2,10	3,15
* Fossalta	2,35	3,60
* Portogruaro	2,40	3,65

S. DANIELE - UDINE.

STAZIONI	PREZZI	
	2. classe	1. classe
** San Daniele	1,20	1,85
** Giavons	1,10	1,60
** Rivotta	0,90	1,40
** Coseano-San Vito	0,90	1,30
** Madrisio	0,80	1,20
** Fagagna	0,70	1,05
** Vi alta-Ciconico	0,60	0,90
** Martignacco	0,45	0,70
** Ceresetto	0,40	0,60
** Plaino Torreano	0,35	0,55
** Cormor (Cotonificio)	0,25	0,40
** Rizzi-Colugna	0,20	0,25
** Chiavris	0,10	0,15

I biglietti hanno la seguente validità: per le stazioni comprese entro 100 Km. fra andata e ritorno 5 giorni ed una fermata nel ritorno; per quelle fino 200 Km., 8 giorni e due fermate; e per le altre oltre a 200 Km. 12 giorni e tre fermate. Nessuna fermata è concessa nell'andata. Tanto nell'intraprendere la corsa di ritorno come ad ogni successiva ripresa di viaggio, i biglietti dovranno essere regolarmente vidimati secondo le norme consuete.

M. D. L. Perosi. IL NATALE del M. D. L. Perosi. Esecuzioni dell'Oratorio IL NATALE del M. D. L. Perosi. 5, 6, 7, 8, et.